



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 39 - anno 86
2 ottobre 2017

CLICCA QUI
PER RICEVERE
IL RADIOCORRIERE
GRATIS!
NELLA TUA MAIL

Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997



ELEONORA DANIELE

Rai 1

LA MIA SFIDA SI CHIAMA SABATO ITALIANO

NICOLA GRATTERI
ANTONIO NICASO

L'INGANNO DELLA MAFIA

Quando i criminali diventano eroi

Rai Eri

CLAUDIO DI BIAGIO

Si stava meglio

In viaggio con mia nonna lungo un secolo di storia italiana

Rai Eri

LUCA PARMITANO

VOLARE

Lo spazio e altre sfide

Introduzione di Alberto Angela
Prefazione di Fabio Fazio

NUOVA EDIZIONE AGGIORNATA

Rai Eri

OSVALDO BEVILACQUA

ANTICHE STRADE D'ITALIA

IN CAMMINO TRA BORCHI, SAPORI E TRADIZIONI

Rai Eri

VINCENZO NIBALI
con VALERIO IAFRATE

UNO SQUALO IN ROSA

I 100 ANNI DEL GIRO D'ITALIA NELLA STORIA DI UN'INCREDIBILE RIMONTA

Rai Eri

ROBERTO GIACOBBO
CON VALERIA BOTTA

L'UOMO CHE FERMÒ L'APOCALISSE

LA VERA STORIA DEL SOLDATO CHE HA IMPEDITO LA TERZA GUERRA MONDIALE

Rai Eri

Andy Luotto e Federico Quaranta

Anche i vegani fanno la scarpetta

RICETTE E CONSIGLI PER UNA CUCINA VEGANA SANA E GOLOSA

Rai Eri

PATRIZIO ROVERSI
MARTINO RAGUSA

GUSTOLOGIA

VIAGGIO NELL'ITALIA DEL CIBO DALLA TERRA ALLA TAVOLA

Rai Eri

Roberto Valbuzzi

TUTTI FRUTTI

RICETTE SALATE SANE, GUSTOSE E COLORATE

Rai Eri

LA RAI DA LEGGERE

CLAUDIO DI BIAGIO

Si stava
meglio

In viaggio con mia nonna
lungo un secolo di storia italiana

Rai Eri

Siamo onesti, le fake news ci sono sempre state: esistono da prima di internet. Oggi si diffondono in modo molto più veloce e hanno una forza di penetrazione maggiore. Grazie al mondo dei social, raggiungono un pubblico di grandi dimensioni diventando a volte incontrollabili.

Le fake news hanno toccato inestricabilmente la vita di chiunque frequenti i social network e probabilmente non riusciremo mai a sconfiggerle. Questo però non vuol dire che dobbiamo arrenderci.

Il nostro obiettivo principale deve essere quello di riconoscerle e soprattutto arginare il sistema.

Viviamo in un mondo di finzione dove queste notizie hanno la forza di alimentare quell'odio verbale in rete che rischia di avere conseguenze negative anche per la nostra democrazia.

Sarebbe opportuno e quanto mai urgente mettere dei paletti anche se abbiamo ben chiaro quel limite delicatissimo tra la censura e la libertà di espressione che va sempre difeso. Un equilibrio che però andrebbe controllato con maggiore frequenza. Vi è come la mancanza di consapevolezza dell'enorme potere dannoso che ha una mancanza di controllo sistematico: il non essere al servizio della verità.

Dovremmo essere noi giornalisti gli unici garanti dell'informazione, riportando i fatti ed evitando di rincorrere le fake news solo per vedere crescere il numero dei contatti e delle visualizzazioni.

Il problema c'è, ma abbiamo la forza per affrontarlo, magari remando tutti dalla stessa parte.

Buona settimana.

Fabrizio Casinelli

Vita da strada



MARIA TERESA LAMBERTI

La giornalista di Rai Radio1 conduce e firma "Vittoria", il programma che ha riaperto i battenti in versione settimanale ogni domenica mattina con due donne a confronto

34

INIZIATIVE

Tre mesi di eventi e spettacoli a San Giorgio a Cremano per salutare la 17ma edizione del Premio Massimo Troisi rivolto ai giovani attori comici

42



RAGAZZI

Rai Gulp racconta la fase finale del Trofeo CONI Kinder+Sport con Anna Maria Baccaro sul sito web del canale e sulla piattaforma Rai Play. Protagonisti oltre tremila giovanissimi atleti Under 14

46

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

50

MUSICA

"Da che sud è sud" è il nuovo disco di inediti di Eugenio Bennato che uscirà il 20 ottobre. In tutto dodici brani per raccontare le atmosfere del Sudamerica, dell'Africa e del Mediterraneo

48

ALMANACCO

Le storiche copertine del RadiocorriereTV

52

RADIO

Pier Ferrantini e Carolina Di Domenico sono i padroni di casa della nuova iniziativa di Rai Radio2 che, in diretta dalla Sala B di via Asiago, apre le porte agli artisti emergenti e al pubblico

44

CULTURA

Su Rai5 la nuova serie "Prossima Fermata America" con Michael Portillo, mentre il sabato è protagonista la comicità di Teresa Mannino. Su Rai Scuola "Big Cities", modelli di globalizzazione

36

CINEMA

Bruno Oliviero firma la regia di "Nato a Casal di Principe", tratto dall'omonimo libro di Amedeo Letizia e prodotto con Rai Cinema. Lo scenario è quello di un paese dove la camorra impone le regole

22

OSCAR

"A Ciambra", il film di Jonas Carpignano prodotto con Rai Cinema è in concorso agli Academy Awards come miglior film straniero accanto ad altre trentuno pellicole europee e quindici extraeuropee

28

LE RAGAZZE DEL '68

Su Rai3 dall'8 ottobre un bel documento che racchiude in sei puntate dodici storie di donne fortemente rappresentative di una generazione che contribuì a un cambiamento epocale

30



PRIX ITALIA

Alla 69ma edizione appena conclusasi a Milano, ha tenuto banco la radio. La presidente della Rai Maggioni, il Dg Orfeo e il direttore di Rai Radio Sergio guardano al futuro di generaliste edigitali

10

DARIO SALVATORI

Il critico musicale è anche responsabile artistico del patrimonio sonoro della Rai. Da questa sua competenza è nato il nuovo programma "Diario TV", ogni mercoledì su Rai Premium

20



ELEONORA DANIELE

La conduttrice di "Storie vere", che da quest'anno si chiama "Storie italiane", accetta la sfida di "Sabato italiano", sempre su Rai1, con un'accoglienza calorosa di pubblico e critica

8



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 39 - anno 86
2 ottobre 2017

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.rai-com.com
www.ufficiostampa.rai.it
HEADLINE GIORNALISTI
Marina Cocozza

Hanno collaborato
Simonetta Faverio
Carlo Casoli
Claudia Turconi
Grafica, impaginazione
Cinzia Geromino
Claudia Tore

Fotografico
Barbara Pellegrino
Fabiola Sanesi



LE EMOZIONI PASSANO DALLA PORTA DEL CUORE

«Il chiacchiericcio stupido e il gossip non ci interessano perciò i nostri personaggi vengono a raccontarsi per quello che realmente sono, per quello che fanno e hanno fatto nella loro carriera».

Eleonora Daniele raccoglie la sfida di "Sabato italiano" su Rai1 che è stato subito apprezzato da pubblico e critica. «Ci incoraggia scoprire che gli ascolti ci stanno premiando nonostante la fascia oraria molto difficile»



Eleganza, classe e sobrietà, ma soprattutto professionalità e passione sono le prerogative che caratterizzano Eleonora Daniele. Le stesse che le hanno consentito di far diventare "Storie vere", da questa stagione "Storie italiane", un programma popolare e in crescita. Le stesse che hanno confermato alla giornalista la stima del pubblico già dalla prima puntata della nuova sfida di "Sabato italiano", sempre sulla rete ammiraglia.

Un'accoglienza molto calorosa ha salutato questa tua nuova esperienza. Te l'aspettavi?

Devo dire che sono molto contenta che il programma sia stato apprezzato dal pubblico e dalla stampa. È piaciuto il format, è piaciuta l'idea: come autrice è dai primi di luglio che ci ragiono. La soddisfazione di scoprire che gli ascolti ci stanno premiando nonostante la fascia oraria molto difficile è incoraggiante. Quello dalle 15.00 alle 17.00 del sabato pomeriggio su Rai1 è stato finora un terreno inesplorato, mentre la programmazione della concorrenza si è consolidata negli anni. A questo va aggiunto che a quell'ora spesso ci sono le partite di calcio e su Rai2 vanno in onda le prove della Formula Uno.

Come avvengono le scelte per "Sabato italiano"?

La caratteristica della trasmissione sta nella fusione dell'aspetto moderno con il sapore classico tipico di Rai1. Il nostro è un intrattenimento puro con interviste, personaggi, ospiti. Il chiacchiericcio stupido e il gossip non ci interessano perciò i nostri personaggi vengono a raccontarsi per quello che realmente sono, per quello che fanno e hanno fatto nella loro carriera. Ho voluto inaugurare con un'intervista a Gina Lollobrigida che ci ha ricordato tutte le cose belle che l'hanno vista protagonista. Ci siamo soffermati sulla sua indimenticabile interpretazione della Fata Turchina ne "Le avventure di Pinocchio" di Luigi Comencini. Era il 1972 quando la Rai lo trasmise.

Come è nata l'idea della porta del cuore?

Ha un valore fortemente simbolico. Le scelte avvengono seguendo il cuore. Dalla nostra porta entrano le emozioni e i ricordi, ma entra anche il futuro, non a caso l'apertura di una porta rappresenta l'emblema di un cambiamento. Seguendo questo filo gli ospiti si aprono in maniera inconsueta, inedita. I temi e le storie vengono trattate cercando spunti di riflessione. Anche per questo i filmati che mandiamo in onda sono dei veri e propri corti, lavorati e pensati come se fossero piccoli film di vita.

All'inizio era uno spazio tutto da inventare, poi è diventato un prodotto di successo. Quanto sei legata a "Storie vere"?

Tantissimo. Non ha mai smesso di darmi soddisfazioni. Ha aumentato gli ascolti anche rispetto ai risultati già positivi dell'anno scorso, quindi un successo sopra le aspettative. Quest'anno si chiama "Storie vere italiane", una scelta concordante perché a "Sabato italiano" proponiamo l'approfondimento di una storia particolarmente interessante trattata durante la settimana.

Ti rimane solo la domenica per staccare le spina...

Indubbiamente i ritmi sono un po' complicati, ma sono contenta perché la mia passione per il lavoro non mi fa sentire fatica. ■



Al Prix Italia che si è appena concluso a Milano la radio è stata protagonista. «Ha novantatré anni ma non li dimostra. È una bella signora, vitale e fresca», ha detto il Dg della Rai Mario Orfeo presentando con il direttore di Rai Radio Roberto Sergio la nuova offerta delle tre reti generaliste e delle radio digitali specializzate che guardano al futuro

#NOICHERAIRADIO



Quest'anno la 69ma edizione del Prix Italia ha fatto tappa a Milano, con oltre duecentoventi programmi di trentuno Paesi che hanno partecipato al Premio internazionale di tv, radio e web. E non sono mancati incontri, workshop, mostre oltre alla visione in anteprima di alcuni prodotti d'eccellenza Rai. A Milano si è parlato molto anche di radio, delle tre reti generaliste e delle cinque tematiche. «Sarà una stagione straordinaria della radio, all'insegna dell'innovazione e della qualità», ha sottolineato la presidente della Rai Monica Maggioni. E il dg Mario Orfeo ha detto «La Radio Rai ha novantatré anni ma non li dimostra. È una bella signora, vitale e fresca. Ha rinnovato tantissimo, ha aggiunto valore ed è ora più giovanile di prima». È poi entrato nel dettaglio: «Radio1 sarà molto più incentrata sull'informazione. Radio2 è per antonomasia il canale dedicato all'intrattenimento puntando a un pubblico sempre più giovane. Radio3 manterrà invece la caratteristica legata alla cultura». Orfeo ha ricordato che oggi la radiofonìa sta allargando la sua penetrazione grazie all'inserimento di elementi di forte innovazione su tutti i canali e senza tralasciare il web e i social. Il direttore di Rai Radio Roberto Sergio ha annunciato che ci sarà un'accelerazione sugli investimenti tecnologici che porterà al miglioramento della ricezione in Fm e alla copertura della rete autostradale con il Dab+ già nel 2018. E ha aggiunto che a breve verrà proposta la nuova piattaforma web e app totalmente rivisitata, sulla scia del successo di Rai Play. Oltre allo spin off di Radio2 la direzione di Rai Radio sta lavorando anche su Radio1 e Radio3 sui rispettivi canali specializzati digitali. E per arrivare al pubblico con sonorità ben definite è stata avviata un'operazione per ricondurre a un'unica matrice Rai l'immagine e il sound della Radio del servizio pubblico, pur nel rispetto delle differenze. Un'operazione già realizzata sui cinque canali specializzati. ■







Rai Radio 1
GERARDO GRECO



Rai Radio 2
PAOLA MARCHESINI



Rai Radio 3
MARINO SINIBALDI

LE NOVITÀ DELL'E GENERALISTE

Tra le novità illustrate dal neo direttore di Rai Radio1 Gerardo Greco, la reunion della storica coppia composta da Claudio Sabelli Fioretti e Giorgio Lauro di nuovo insieme per "Senza titolo", una lettura di giornali leggera che passa al setaccio quotidiani in edicola e on line. Ma il fiore all'occhiello riguarda l'App You Radio1, una radio "alla carta", personalizzabile, a disposizione degli utenti che si registrano sulla piattaforma digitale Rai Radio: un modo per creare un Gr dedicato, con le ultime notizie dei temi preferiti, in ordine di priorità. "Mangiafuoco" è il nuovo format narrativo che approfondisce con un taglio particolare la notizia del giorno.

La direttrice Paola Marchesini rende itinerante Rai Radio2 mandando in giro per l'Italia Pif&Astori alla ricerca di un pubblico giovane. Il canale dedicato agli eventi live e all'intrattenimento fa della crossmedialità uno dei suoi punti di forza facendo irruzione nei programmi televisivi. Strategica è la sperimentazione di nuove voci e il coinvolgimento di influencer e youtuber. Gino Gastaldo e Ema Stokholma saranno in viaggio attraverso le nuove tendenze musicali mentre si rafforzeranno i classici come "Il ruggito del coniglio", rimontato e rimesso a nuovo con Dose e Presta Extralarge ad occupare tutta la prima mattina, e "Caterpillar".

Idee, contenuti e nuove piattaforme sono i modelli voluti dal direttore Marino Sinibaldi che caratterizzano Rai Radio3 per raccontare cultura anche negli stessi luoghi che la producono. Tra le novità "L'isola deserta", il programma di Chiara Valerio che entrerà nelle case degli artisti per scoprire che cosa loro si porterebbero dietro su un'isola deserta tra libri, film, canzoni. Il primo è stato Andrea Camilleri e sui social è partita subito la caccia all'indizio ■

LE RADIIO SPECIALIZZATE

Rai Radio Classica

Rai Radio Live

Rai Radio Kids

Rai Radio Tutta Italiana

Rai Radio Techete'

«**L**a nostra offerta radiofonica digitale - ha spiegato il direttore di Rai radio Roberto Sergio - è completa e di qualità. Per la nuova stagione abbiamo scelto di proporre al nostro pubblico un tratto di continuità iniziando con volti noti e voci inconfondibili capaci di dare un indirizzo deciso alla nostra offerta, anche multimediale, nel segno della Rai». Nel nuovo palinsesto delle emittenti specializzate digitali Rai ascoltabili su web, app, radio digitali Dab+ e anche su digitale terrestre o satellite, già dal 25 settembre è in onda il segnale orario su tutti i canali, mentre a ottobre arriveranno il meteo e le notizie sul traffico. Per quanto riguarda le novità editoriali, Rai Radio Classica proporrà "Incontri" dove un artista racconterà le sue musiche e il dietro le quinte della Classica. Una volta a settimana "Next" darà invece spazio ai giovani musicisti esordienti. Rai Radio Kids sarà la rete ufficiale dello Zecchino d'oro e preparerà una galleria di pillole in cui personaggi noti della musica ma non solo raccontano la propria canzone del cuore legata allo Zecchino. Su Rai Radio Live, tra le diverse novità, da segnalare Osvaldo Bevilacqua che racconterà il territorio da esplorare con suggerimenti e consigli, mentre Rai Radio Techete' ospiterà personaggi del mondo dello spettacolo che racconteranno il proprio archivio radio. Invece Rai Radio Tutta Italiana proporrà anche "La mia storia tra le note", una playlist dei volti noti. ■



A novembre uscirà il suo nuovo libro "First Lady". Dario Salvatori continua a coltivare molteplici interessi che lo vedono critico musicale, conduttore e autore radiofonico e televisivo e responsabile artistico del patrimonio sonoro della Rai. Da questa sua competenza è nato il nuovo programma "Diario TV", ogni mercoledì su Rai Premium. «Mi piace puntare - afferma - su immagini e situazioni non troppo calpestate da altri programmi»

«**N**on credo che il repertorio e il materiale delle Teche Rai sia stato troppo raschiato. Forse ci sono barili che sono stati raschiati, ma tanti altri non sono nemmeno stati aperti. La nostra intenzione è proprio quella di puntare su immagini e situazioni non troppo calpestate da altri programmi. I personaggi che scelgo non sempre sono di grandissima notorietà, ma sono sicuramente in grado di restituire un'epoca, un momento e uno stile di far tv». Dario Salvatori sintetizza così il suo nuovo programma "Diario TV", ogni mercoledì nella seconda serata di Rai Premium, di cui è autore e conduttore. Nella vita lavorativa si divide tra svariate attività perché è giornalista, critico musicale, scrittore, conduttore e autore radiofonico e televisivo, ma soprattutto responsabile artistico del patrimonio sonoro della Rai.

Chi più di te sa dove attingere?

Conosco cosa c'è nel nostro grande patrimonio, ma purtroppo so anche cosa non c'è più. Nella mia lunga attività aziendale ho cominciato a trasmettere il repertorio Rai vent'anni prima che nascessero le Teche. L'ho fatto partecipando ai programmi di Arbore "L'altra domenica" nel 1976, quarantun anni fa, e "Quelli della notte" nel 1985, trentadue anni fa. L'ho fatto anche per alcuni programmi miei: uno di questi viene ancora replicato e si chiama "Famosi per 15 minuti".

E ora la tua ricerca sta continuando con "Diario TV".

Il programma si propone di attraversare sessantatré anni di repertorio televisivo non solo attraverso generi e personaggi, ma anche situazioni dell'ormai lunga storia della Tv. La novità sostanziale è che il contenuto viene proposto in un modernissimo studio virtuale, dove ho voluto la Ruota della Fortuna, che rappresenta un'icona televisiva. La faccio girare e scelgo le categorie e i personaggi osservando dove la ruota si ferma. La utilizziamo con ironia perché poi mostriamo che è tutto finto. Procediamo per generi raramente riproposti, mostrando immagini di ballerini, coreografi, "spalle", pubblico in sala, musicisti pop e virtuosi dimenticati, sco-



QUANDO
FRACCI E RASCEL
SI MISERO
A BALLARE

vando ogni volta anfratti inediti, il tutto attraverso un filo narrativo entusiasmante, spettacolare, ma sempre rigorosamente filologico.

Cosa vedremo, in particolare, questa settimana?

Un incontro straordinario tra Carla Fracci e Renato Rascel che si scatenano ballando insieme per circa cinque minuti. Un evento a dir poco unico perché non ricordo che la Fracci abbia mai più ripetuto una performance del genere. Mi ha colpito come l'alta scuola della danzatrice classica si sia potuta unire con la scuola da "strada" di Rascel, formidabile ballerino pur senza aver mai preso una lezione di ballo. La storia della televisione è fatta anche dall'incontro tra realtà apparentemente molto lontane. Il mio Maestro, Renzo Arbore, insegna quanto siano efficaci i duetti.

Sei responsabile artistico del patrimonio sonoro della Rai. Un pozzo senza fine.

Il patrimonio è immenso, rappresenta la memoria del nostro Paese e come tale è preziosissimo. La Rai, che fa servizio pubblico, lo custodisce gelosamente. La mia passione nasce dalla curiosità e spesso mi accorgo che non sempre il fascino è dato dalle novità. Mentre stai "sul pezzo", il passo indietro nella cultura può rappresentare ogni volta una scoperta.

La televisione, la radio, la scrittura di libri e di articoli: sono tanti i settori di tua competenza. Ce n'è uno in particolare che non hai mai smesso di approfondire?

Sicuramente la musica che sta attraversando soprattutto in Tv un periodo straordinario perché i personaggi arrivano soprattutto dal mondo della televisione, ma spesso sono momentanei, effimeri, durano poco. Vorrei provare ad approfondire questo fenomeno.

Poco fa hai definito Arbore il tuo maestro. Quando vi siete conosciuti?

Nel 1966. Erano i tempi di "Bandiera Gialla". C'erano dei ragazzi che si presentavano in radio a cantare e a ballare. Poi ce n'erano altri che ci andavano per votare. Io ero tra quelli e insieme a me c'erano Renato Zero, Roberto D'Agostino, Mita Medici e tanti altri. Quel tipo di radio rappresentò una novità assoluta, una rivoluzione sdoganata dal genio di Arbore e Boncompagni.

Oggi che rapporto hai con la radio?

Ho l'opportunità di farla dagli anni Settanta. Attualmente, nel fine settimana di Rai Radio2, conduco insieme a Tiberio Timperi "Hit Story", dalle 14.30 alle 15.30. Un viaggio che percorre cinquant'anni di classifiche e di successi per esplorare suoni, fatti e storie tramite le classifiche del passato. In questa seconda edizione abbiamo introdotto anche la "Trilogy Hit", ovvero la possibilità da parte degli ascoltatori di redigere, inviare e rendere pubblica in trasmissione la propria classifica.

Nel frattempo continui a scrivere libri.

A novembre uscirà "First Lady", le donne che hanno fatto l'America. Un inedito ritratto delle quarantaquattro prime donne degli Stati Uniti, una per una, da Martha Washington a Melania Trump. ■

Una storia

Bruno Oliviero firma la regia di "Nato a Casal di Principe", tratto dall'omonimo libro di Amedeo Letizia che racconta la sua vicenda personale.

Lo scenario è quello di un paesino della Campania dove le regole sono imposte dalla camorra. «Lo sguardo ferito, poi cattivo e alla fine dolce del protagonista ci ha condotto alla scoperta del suo mondo», spiega il regista

eroi senza nè MOSTRI

Dopo la scomparsa del fratello Paolo, rapito nel 1989 in circostanze misteriose e di cui si sono perse le tracce, Amedeo Letizia non si è dato pace e ha raccontato la sua difficile storia personale e familiare nel libro "Nato a Casal di Principe", scritto a quattro mani con la giornalista Paola Zanuttini. Il regista Bruno Oliviero si è ispirato a questa vicenda tragica e ancora piena di interrogativi per la realizzazione dell'omonimo film sospeso tra il bene e il male.

Da cosa è rimasto particolarmente colpito?

Dal fatto che si tratta di una storia di ragazzi che affrontano una realtà molto più grande di loro, ma anche di una storia universale che si arricchisce di umanità e amore perché, dopo la scomparsa del fratello, Amedeo ha vissuto un dolore profondo. Non ha mai accettato quello che era accaduto.

Chi è Amedeo Letizia?

Un ex attore nato e cresciuto in un piccolo centro della Campania reso tristemente noto dalle faide di camorra. I fratelli Letizia, figli di un padre molto severo e di una madre estremamente religiosa, hanno trascorso l'adolescenza fra scuole di preti e bravate ai limiti della legalità, una scheggia dell'Italia che si preferisce demonizzare piuttosto che capire. Con questo libro Amedeo ha voluto in qualche modo esorcizzare il suo passato mostrando come si vive davvero a "Gomorra". La sua è stata una giovinezza fatta di entusiasmi e frustrazioni del tutto normali, ma deviati dal contatto con la criminalità. Una storia senza eroi e senza mostri, una testimonianza di vita che non pretende di dare risposte, ma vuole sfatare i pregiudizi e i luoghi comuni.

Cosa ha scelto di mettere a fuoco nel suo film?

"Nato a Casal di Principe" inizia con un'immagine di un giovane di vent'anni sul bordo di un lago con un fucile in spalla. Un eroe solitario immerso nel mistero di una ricerca in un territorio, quello di Casal di Principe, in cui i rapporti sono molto precari, gli uomini girano armati e la camorra sembra radicata nel tessuto sociale. Poi nei ricordi di Amedeo affiora un altro contesto, quello di una Roma della fine degli anni Ottanta dove lui, attore alle prime armi, si comporta con una spavalderia e una violenza che ha appreso dai criminali e che usa per giocare a fare il duro tra i suoi amici e colleghi finché non verrà a sapere che al paese gli hanno rapito il fratello.

Che reazione avrà?



La finzione dei suoi atteggiamenti si sta pericolosamente avvicinando alla realtà. Questa tensione tra realtà e finzione, tra normalità e criminalità sono la cifra del film. Amedeo è un ragazzo, con tutto il fascino dell'eroe negativo, che guardandosi attraverso lo specchio deformato di ciò che può divenire si rende conto di come fare il meglio. Ma per farlo dovrà passare attraverso un viaggio iniziatico di dolore e orrore. Dovrà fare una sua personale guerra votata al fallimento, dovrà mettersi contro il padre e rischiare la vita della sua famiglia, dovrà sfidare i suoi demoni interiori per liberarsi dalle "cattive" origini.

Una sorta di "redenzione"?

Il film è tutto filtrato attraverso lo sguardo del protagonista e di ragazzi ancora più giovani di lui. Braucci e Virgilio, nella loro sceneggiatura, sono stati bravissimi nel trattare la storia vera di Amedeo Letizia con una scrittura visionaria. Sono riusciti a trasfigurare l'anima sdoppiata di questo giovane tra sentimenti di vendetta, coscienza del male e voglia di apparire un figo nella Roma degli attori emergenti in altrettanti passaggi narrativi che assumono carattere simbolico senza mai cedere alla secchezza della cronaca. In questa sfida mi sono sentito a mio agio, è su questo terreno che si gioca la regia del film.

Quanto è stata complessa la trasposizione dal libro al film?

Lo sguardo ferito, poi cattivo e alla fine dolce di Amedeo ci ha condotto alla scoperta del suo mondo. La scrittura è fatta di flashback, incubi, pensieri. Noi abbiamo trasformato tutto questo in immagini che riconducono alla sua visione delle cose. Sia che guardi i camorristi o la religiosità della madre, le armi o i sentimenti di colpa della famiglia, è sempre il suo mondo che guarda. Sono tante parti di se stesso che noi abbiamo voluto decifrare attraverso il suo processo di trasformazione in atto. Anche il passato e il presente coesistono nello sguardo del protagonista. Letizia scrive nel libro: "Non mi rendevo conto che esisteva un mondo con regole diverse, diciamo normali, fuori da Casal di Principe, dove la legge del più forte, dove le armi, erano la normalità...". La natura profonda del conflitto del film sta qui dentro, nella presa di coscienza del mondo da parte di Amedeo. ■

NATO A CASAL DI PRINCIPE

Regia di Bruno Oliviero

Soggetto: Amedeo Letizia, Massimiliano Virgilio, Maurizio Braucci

Sceneggiatura: Massimiliano Virgilio, Maurizio Braucci

Cast artistico: Alessio Lapica, Donatella Finocchiaro, Massimiliano Gallo, Francesco Pellegrino, Paolo Marco Caterino, Antonio Pennarella, Loredana Simioli, Riccardo Veno, Liliana Fiorelli e Antonella Stefanucci

Produzione: Cinemusa, Rai Cinema, 39 Films

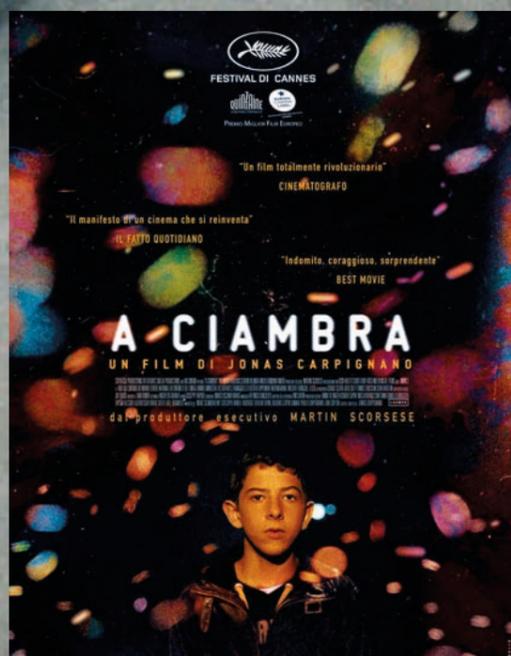


TRAMA

Amedeo Letizia è un ragazzo di vent'anni che sul finire degli anni Ottanta si è trasferito a Roma dalla cittadina campana di Casal di Principe per inseguire la carriera di attore. Sta appena iniziando a muovere i primi passi, tra un fotoromanzo e un ruolo sul piccolo schermo in una delle fiction più famose di quegli anni "I ragazzi del muretto", quando il fratello minore, Paolo, viene rapito da alcuni uomini incappucciati che ne fanno perdere le tracce. Amedeo torna nel suo paese d'origine e immediatamente questo viaggio si rivela una discesa agli inferi del suo passato e nelle contraddizioni della sua terra. L'inchiesta condotta dai carabinieri si dimostra inefficace e così lui decide di intraprendere una sua personale ricerca. Lo fa armato di un fucile, con l'aiuto del cugino Marco, un ragazzino di diciassette anni. I dettagli della scomparsa affiorano via via nel corso della vicenda che lo vede muoversi in quel territorio che va dalle campagne al mare, passando per i laghi, all'affannosa ricerca di suo fratello. Insieme a Marco setaccia la zona senza sapere se cercare un cadavere o un luogo dove Paolo è tenuto prigioniero...

"A CIAMBRA" IN CORSA PER GLI OSCAR

*Il film di Jonas
Carpignano è in concorso
agli Academy Awards
come miglior film
straniero accanto ad
altre trentuno pellicole
europee e quindici
extraeuropee in lingua
non inglese. «Questo
giovane autore ha una
straordinaria forza
narrativa e la capacità
di esprimere una nuova
visione cinematografica
che attraversa i generi
e linguaggi diversi», ha
commentato Paolo Del
Brocco, Ad di Rai Cinema
che ha coprodotto
l'opera del regista italo-
americano*



Dopo la presentazione a Cannes alla Quinzaine des Réalisateurs, il film di Jonas Carpignano "A Ciambra" è in concorso agli Oscar come miglior film straniero accanto ad altre trentuno pellicole europee e quindici provenienti da Paesi extraeuropei, tutte in lingua non inglese. Rai Cinema, che ha coprodotto il film insieme a Stayblack Productions, RT Features e Sikelia Productions, ha espresso la sua soddisfazione attraverso la voce dell'amministratore delegato Paolo Del Brocco: «Condividiamo con lui la gioia e l'onore di rappresentare con il suo film l'Italia nella corsa agli Academy Awards. La commissione di selezione che lo candida a questa grande sfida internazionale ha riconosciuto in questo giovane autore la sua straordinaria forza narrativa e la capacità di esprimere una nuova visione di cinema che attraversa i generi e intreccia linguaggi diversi. "A Ciambra" è un film originale e sorprendente che al Festival di Cannes ha ricevuto critiche entusiastiche dalla stampa di tutto il mondo». Entusiasta anche Paola Malanga, vicedirettrice Prodotto di Rai Cinema: «Una scommessa sul cinema del presente e del futuro, che non fa più distinzioni tra documentario e finzione arrivando a un'originalità nuova e feconda, giustamente riconosciuta da questa candidatura. Jonas Carpignano non è solo un giovane autore dal talento indubitabile, in Italia è sicuramente anche il pioniere di questo cinema nuovo. Gli ultimi italiani a vincere l'ambita statuetta sono stati Paolo Sorrentino con "La grande bellezza" nel 2013, Roberto Benigni con "La vita è bella" nel 1998, Gabriele Salvatores con "Mediterraneo" nel 1991 e Giuseppe Tornatore con "Nuovo Cinema Paradiso" nel 1989.

«Il protagonista di "A Ciambra" - racconta Carpignano al suo secondo lungometraggio - è Pio, un quattordicenne della comunità rom che vive in Calabria nei pressi di Gioia Tauro. Mi seguiva ovunque fumando una sigaretta dopo l'altra e indossando sempre la stessa giacca di pelle. È stato lui che mi ha scelto, che voleva conoscermi e presentarmi la sua grande famiglia Amato. Pio è uno dei pochi in grado di integrarsi tra le varie realtà del luogo dove vivono italiani, immigrati africani e i membri della comunità rom».

Il regista italo-americano ha incontrato gli Amato nel 2011 dopo che la sua Fiat Panda con dentro tutte le apparecchiature cinematografiche era stata rubata. Si trovava a Gioia Tauro per girare "A Chjana", il corto da cui poi sarebbe nato "Mediterranea", il suo primo film che raccontava la storia ambientata a Rosarno di due immigrati africani dopo un pericoloso viaggio alla ricerca di una nuova vita in Italia. Da quell'esperienza sul territorio imparò che quando sparisce una macchina la prima cosa da fare è chiedere agli zingari e Carpignano aspettò tre giorni prima che gli fosse restituita. «Non avevo un messaggio da trasmettere, volevo solo far avvicinare il pubblico a questo mondo e mostrarne la realtà. La forza della comunità rom è anche il suo limite. Tra loro non si tradiscono, non è mai possibile essere completamente uno di loro e per questo non riescono a integrarsi nel tessuto sociale». E aggiunge che durante le riprese ha incontrato alcune resistenze: «Avevano pudore nel farsi riprendere in pigiama, mentre per quanto riguarda i furti ne andavano abbastanza fieri. Non si sentono dei ladri. È il loro modo di sopravvivere, lo considerano un lavoro». ■



BOHO

VOLLERO OSARE



Dodici storie di donne, fortemente rappresentative di una generazione che contribuì a un cambiamento epocale. Sono "Le Ragazze del '68", raccontate su Rai3 dall'8 ottobre per complessive sei puntate. Ciascuna delle protagoniste spiegherà la propria piccola, grande rivoluzione

LE RAGAZZE DEL '68

Sei puntate da quarantacinque minuti ciascuna per raccontare un grande cambiamento della società italiana dal punto di vista femminile. Dall'8 ottobre, ogni domenica alle 20.30 su Rai3 arrivano "Le Ragazze del '68". Le protagoniste sono dodici donne che nel 1968 avevano circa vent'anni e che vissero una vera e propria rivoluzione del ruolo femminile nella nostra società, quando l'onda della contestazioni degli Stati Uniti raggiunge l'Europa e anche l'Italia. Inizia così una rivoluzione politica, ideologica e sociale che cambia sostanzialmente l'immagine e il ruolo della donna italiana, dalla moda, al lavoro fino ai costumi sessuali.

La donna non era più solo sposa e madre perché le ragazze del Sessantotto sapevano prendere in mano la propria vita e, spesso ribellandosi alle regole di famiglia e società, osavano cambiare. Una rivoluzione collettiva fatta di tante straordinarie storie personali.

Studentesse o contadine, borghesi o proletarie, ragazze madri, femministe, artiste, hippie, "Le Ragazze del '68" sono diverse tra loro per provenienza, estrazione sociale, istruzione e opinioni, ma tutte ricordano ancora con emozione il periodo che fece intraprendere loro un cammino di cambiamento e consapevolezza. Ciascuna di queste donne racchiude una storia specchio di un Paese pieno di contraddizioni che merita di essere raccontata.

Anche questa serie, come "Le ragazze del '46", vuole essere un contributo al patrimonio documentale della storia del Paese. Una scatola della memoria televisiva che arricchisce, emoziona e informa le nuove generazioni.

"Le Ragazze del '68", una produzione Pesci Combattenti, è un programma di Cristiana Mastropietro, Riccardo Mastropietro e Giulio Testa, scritto con Virginia Di Marno. Regia di Michele Imperio e Aldo Iuliano. ■



MARIA TERESA LAMBERTI



Tante storie declinate al femminile. Maria Teresa Lamberti le racconta e le fa raccontare dalle sue ospiti. Due a confronto in ogni puntata di "Vittoria", il programma della domenica mattina su Rai Radio1. «La nostra narrazione si intreccia con quella delle protagoniste che ci fanno partecipi del loro vissuto e delle loro sfide», spiega la giornalista



LA FORZA DELLE DONNE

La domenica mattina alle 9.30 su Rai Radio1 c'è un gioiellino che si chiama "Vittoria", in versione settimanale dopo il successo della scorsa edizione. Lo firma Maria Teresa Lamberti, la giornalista nota agli ascoltatori anche per il pregiato magazine "Mary Pop" e per aver condotto "Baobab" e tanti altri programmi storici. «Sono trent'anni che mi occupo di informazione e cultura davanti al microfono», chiosa lei con quella sua voce calda e bellissima.

È ripartito "Vittoria", che novità ci sono?

Questa nuova stagione si rinnova con il racconto delle storie. Storie di donne. Sperimentiamo due piani narrativi fino a intrecciare la nostra narrazione con quella delle protagoniste che ci fanno partecipi del loro vissuto e delle loro sfide. Un grande racconto articolato e integrato dalle parole delle nostre ospiti che si prestano al confronto.

Questo programma è una tua creatura. Come nasce?

Vittoria è un bellissimo nome femminile e se avessi avuto una figlia femmina avrei voluto chiamarla così, ma vittoria è anche un sostantivo che vuol dire "vincita". Già nella scelta del titolo c'era l'idea di veicolare messaggi positivi: mettiamo in evidenza la capacità che le donne hanno di vincere, ma soprattutto di saper affrontare le difficoltà. Per dimostrarlo, abbiamo voluto aprire questa nuova edizione con due personaggi eccezionali: l'astrofisica Sandra Savaglio e la professoressa Biancamaria Bosco Tedeschini Lalli. La prima è stata uno dei cervelli in fuga che però ha scelto di tornare in Italia, ora è docente all'università della Calabria, la stessa dove si è laureata. La seconda è una famosa accademica che ha insegnato in tutto il mondo ed è stata rettore dell'università di Roma Tre, la prima donna rettore in Italia. Con entrambe abbiamo parlato dell'importanza dell'istruzione.

Cosa si evince da queste storie?

Che non sempre la strada che si intraprende porta a un successo. Per raggiungere i traguardi il più delle volte occorrono sacrifici e rinunce. La sfida è quella di dimostrare che con la volontà e l'impegno si riescono a raggiungere gli obiettivi. Bisogna crederci. Abbiamo avuto esempi di donne che hanno saputo rialzarsi dopo aver vissuto momenti difficilissimi. Il bello delle donne è la loro capacità di non piangersi addosso e contemporaneamente di non glorificarsi davanti ai successi ottenuti, forse perché il più delle volte li hanno raggiunti con molta fatica.

Come si sviluppa il confronto?

Attraverso un filo conduttore che può essere legato al lavoro, a una passione oppure a una vicenda strettamente personale, piacevole o dolorosa, che accomuna le nostre ospiti. Da qui si snoda il racconto che ha visto protagoniste Lucia Annibali, l'ex sindaca di Lampedusa Giusy Nicolini, ma anche l'attrice Simona Marchini: non tutti sanno che è una melomane, noi l'abbiamo fatta incontrare con Antonella Ruggero, grande voce lirica prestata alla musica pop. E abbiamo raccontato e ascoltato le storie di Cecilia Strada e della giornalista esperta di Medioriente Francesca Borri. E poi Emma Bonino a confronto con una ginecologa dell'ospedale Grassi di Ostia che si prende cura delle immigrate. Ma sono solo alcuni nomi, non tutte le nostre protagoniste sono personaggi conosciuti...

C'è stato un confronto che ti ha maggiormente coinvolto?

Sono tutti significativi. Alcuni mi hanno entusiasmato di più come quello tra Barbara Jatta, che era stata appena nominata direttrice dei Musei Vaticani, e Marianna De Sanctis, una restauratrice di opere d'arte cinematografiche che lavora presso la cineteca di Bologna. Due esperienze diverse con un unico fine: prendersi cura dell'arte. ■

ALLA SCOPERTA DEL NUOVO MONDO

Il giornalista ed ex ministro britannico Michael Portillo è protagonista della nuova serie "Great American Railroad Journeys - Prossima Fermata, America", dal 5 ottobre su Rai5. In diciotto tappe mostra come le Ferrovie abbiano contribuito alla ricostruzione degli States dopo la Guerra civile e la Rivoluzione industriale

Un viaggio in treno attraverso l'America seguendo gli itinerari di una guida del 1879 per capire com'era il "Nuovo mondo" negli anni in cui si trasformava nella nazione più ricca mai esistita. È la nuova serie "Great American Railroad Journeys - Prossima Fermata, America", che Rai Cultura propone in prima visione il giovedì a partire dal 5 ottobre alle 20.15 su Rai5. Protagonista della serie è il giornalista ed ex ministro britannico Michael Portillo che, sulle orme della Appleton's Guidebook pubblicata nel 1879, mostra in diciotto tappe come le Ferrovie abbiano contribuito alla ricostruzione di una nazione, dopo una crudele Guerra civile e la Rivoluzione industriale. Tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, lo sviluppo degli Stati Uniti fu profondamente legato al sopraggiungere delle ferrovie, che unirono il Paese, spalancarono le porte al Selvaggio West e consentirono il commercio da costa a costa. Binario dopo binario, stazione dopo stazione, aiutarono ad alimentare il boom industriale che vide gli Stati Uniti superare l'Europa durante la Prima guerra mondiale e diventare una superpotenza. Ad ogni tappa Portillo incontra gente del luogo rivelandone la cultura, i paesaggi, il cibo, la politica e lo sport. Prima tappa del viaggio è New York da dove si vede il giornalista in partenza dal Grand Central Terminal, la maestosa stazione ferroviaria nel centro di Manhattan. ■

LA RIVOLUZIONE DELLA POP ART

In Gran Bretagna e Stati Uniti, tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio dei Sessanta, si sviluppa una nuova corrente artistica. Il critico d'arte inglese Alastair Sooke ne presenta alcuni protagonisti nel documentario "Soup Cans & Superstars", in prima visione il 6 ottobre su Rai5

Ispirandosi ai cartelloni pubblicitari e alle insegne onnipresenti nel paesaggio americano, artisti come Andy Warhol e Roy Lichtenstein, sfruttando le immagini prodotte dai media e dalla pubblicità che reclamizzano gli oggetti di uso comune e i nuovi idoli del cinema e della musica, creano alcune tra le immagini più memorabili del XX secolo. L'intento è quello di svelare il lato oscuro del sogno americano. Nasce così tra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio dei Sessanta, la Pop Art. Nel documentario "Soup Cans & Superstars", in onda in prima visione il 6 ottobre alle 21.15 su Rai5, il critico d'arte e presentatore inglese Alastair Sooke, intervista protagonisti di primo piano come l'americano James Rosenquist e l'inglese Peter Blake per capire il contesto nel quale è nato questo movimento artistico e lo spirito che lo animava, l'eredità che ha lasciato in tutto il mondo e in particolare il successo che ha avuto nella società e nella "produzione creativa" di una delle nazioni più in crescita degli ultimi decenni: la Cina. ■

Tre puntate che vedono protagonista Teresa Mannino e la sua irresistibile comicità, il sabato su Rai5 in prima serata. Il ciclo prende il via il 7 ottobre con lo spettacolo comico "Terrybilmente divagante" e si conclude con il docufilm "Il Maestro senza regole": un incontro ravvicinato tra l'attrice e il conterraneo Andrea Camilleri

COMICAMENTE DIVAGANTE

A mante del paradosso e della comicità sofisticata, Teresa Mannino è una delle più apprezzate attrici comiche del nostro teatro. Palermitana trapiantata nel capoluogo lombardo, non ha mai reciso il legame con la terra natale. I suoi spettacoli, con ironia sferzante e disincantata, affrontano spesso il tema della differenza, declinata in molte varianti, da quella geografica, e quindi di usi e costumi tra Nord e Sud Italia, a quella di genere, esplorando il rapporto mai semplice tra donne e uomini, in famiglia, sul lavoro, nelle relazioni. All'attrice e alla sua comicità Rai Cultura dedica un ciclo di tre appuntamenti in prima serata su Rai5. Si comincia sabato 7 ottobre alle 21.15 con lo spettacolo comico "Terrybilmente divagante", in cui Mannino affronta "l'altra metà del cielo" con affettuosa consapevolezza e guarda gli uomini con il sorriso ironico di chi non aggredisce ma comprende, fino a un certo punto però. In uno spettacolo tutto da ridere racconta poi il suo status di donna palermitana trapiantata a Milano: dalla difficoltà di accettare la nebbia e il grigiore della città alla soddisfazione di essere una donna e mamma felice "ma pur sempre in preda al panico nel dare un nome alla figlia che non suoni troppo esotico". Registrato al Teatro Nuovo di Milano, con la regia teatrale di Marco Rampoldi e la regia TV di Giovanni Ribet. Il ciclo dedicato a Teresa Mannino proseguirà sabato 14 ottobre con lo spettacolo "Sono nata il ventitré", e si concluderà sabato 21 con il docufilm "Il Maestro senza regole", in cui l'attrice incontra un vero Maestro della cultura italiana, nonché suo conterraneo: lo scrittore Andrea Camilleri. Teresa Mannino ha mosso i primi passi nel mondo dello spettacolo nel cabaret, legando poi il suo nome a quello del locale milanese Zelig e alla celebre trasmissione televisiva che lì veniva registrata, alternando alla carriera di stand-up comedian quella di attrice teatrale e cinematografica e di conduttrice radiofonica. ■



Rai 5

LA RIVIERA DELLE MERAVIGLIE

Rai Storia

Dalla fine Ottocento al dopoguerra, con la costruzione di migliaia di hotel e pensioni per famiglie a Rimini, Riccione, Cervia, Cesenatico, le cittadine sulla costa romagnola venivano considerate un simbolo della villeggiatura degli italiani



È il 1959, la Romagna sta per lanciare il suo mito, quando alcuni pescatori, ultimi testimoni delle tradizioni marinare, tirano in rete un delfino. Nessuno sa se è maschio o femmina. Nessuno sa che cosa mangia né come vive. Ma, anziché ucciderlo come si faceva di solito, lo portano a terra e lo rilasciano in un canale. Nasce così l'idea dell'acquario dei delfini di Cesenatico diventata una grande attrazione per bambini. Ma è anche l'inizio della Riviera come la conosciamo oggi. Una località raccontata dal nuovo appuntamento con "Mare Nostrum", in onda lunedì 2 ottobre alle 21.10 su Rai Storia. Una trovata esotica per divertire, un mare che sembra una piscina, la natura ridotta a giocattolo, a portata di tutti. Negli anni '60 sulla striscia di sabbia che va da Cervia a Cattolica ci si inventano attrazioni e parchi tematici per attirare turisti, e la Riviera vive il suo periodo di nuovo splendore approfittando del boom economico del paese. Le radici del suo successo però risalgono a molti decenni prima quando proprio a Rimini un visionario fisiologo lombardo si inventa l'idea di vacanza e costruisce il primo stabilimento balneare. Da fine Ottocento al ventennio fascista che insedia le sue colonie estive, dai villini eleganti tra le pinete fino agli anni del dopoguerra con la costruzione di migliaia di hotel e pensioni per le famiglie a Rimini, Riccione, Cervia, Cesenatico, la Riviera è rimasta a lungo il simbolo di un certo modo di vivere il mare, l'immagine gaudente degli italiani in ferie. ■

Nell'epoca globale che stiamo attraversando, i problemi nelle grandi città sono spesso molto simili e forse lo sono anche le soluzioni. "Big cities", dal 2 ottobre alle 15.00 e alle 18.30 su Rai Scuola, racconta le soluzioni più utili e condivisibili

TUTTO IL MONDO È PAESE

Ventisei puntate, in lingua originale e sottotitolate in italiano, realizzate dalle televisioni pubbliche del mondo che si sono messe insieme per dar vita a una grande opera di scambio di esperienze e buone pratiche su temi che toccano noi tutti. "Big Cities" è un progetto di Rai Cultura realizzato in coproduzione con le tv pubbliche di tutto il mondo e in collaborazione con EBU Eurovision, ABU Asia Pacific Broadcasting Union e TAL Televisão América Latina in onda da lunedì 2 ottobre alle 15.00 e alle 18.30 su Rai Scuola. In ogni puntata obiettivo su una città in Europa, Asia o nelle Americhe dove si svolgono progetti innovativi con soluzioni e buoni risultati che potrebbero funzionare anche in Italia. Come pensano di risolvere il problema del traffico a Bangkok? Quello dell'acqua che manca a Città del Messico? Dei troppi anziani soli e isolati a Tokyo? Come inventare nuove forme di abitazioni a Seoul, a Lione o a Berlino? In epoca globale, i problemi nelle grandi città del mondo sono spesso molto simili, e forse lo sono anche le soluzioni. "Big cities" racconta le buone soluzioni, e le persone che li stanno trovando. ■

LUCA PARMITANO

VOLARE

Lo spazio e altre sfide

Introduzione di Alberto Angela
Prefazione di Fabio Fazio



NUOVA
EDIZIONE
AGGIORNATA



DEDICATO A...



IL SORRISO PER VINCERE LA TIMIDEZZA



PREMIO MASSIMO TROISI

Tre mesi di eventi e spettacoli a San Giorgio a Cremano per salutare la 17ma edizione del Premio Massimo Troisi rivolto ai giovani attori comici. Riconoscimenti anche per la migliore scrittura comica e il miglior "WebFilm". Tra gli ospiti della manifestazione Ficarra e Picone e Angelo Pintus

Dopo cinque anni di stop torna a San Giorgio a Cremano, nell'hinterland partenopeo, la XVII edizione del Premio Massimo Troisi-Osservatorio sulla comicità. La Direzione Artistica è stata affidata a Paolo Caiazzo, attore comico e nativo di San Giorgio a Cremano, che spiega: «I leit motiv che animano questo premio sono "sobrietà e semplicità", caratteristiche divenute poi i tratti peculiari del grande Massimo. Tanti artisti e suoi amici verranno qui per rendergli omaggio insieme a tutti noi. Gli eventi saranno innanzitutto una vetrina per i giovani talenti che hanno sogni e passione e che trovano nel Premio Troisi la possibilità di farsi conoscere ed apprezzare». Un'edizione che si svilupperà da ottobre a dicembre 2017 e che torna alle origini con l'evidente obiettivo di ricercare nuovi talenti comici. Il ritorno alle origini è testimoniato anche dal fatto che tutte le iniziative si svolgeranno a San Giorgio a Cremano, la cittadina che ha dato i natali all'attore. «Il Premio Troisi è più di un contenitore di eventi - commenta il sindaco Giorgio Zinno - È l'omaggio che la sua città vuole fare al grande Massimo, ma è anche il simbolo dell'attaccamento a un territorio che per sua vocazione produce arte e bellezza. Da qui infatti, proprio da dove è partito Troisi, ricominciamo a valorizzare giovani talenti. E a loro diamo l'opportunità di presentarsi al grande pubblico, perché la storia insegna che molti artisti di fama nazionale sono partiti proprio dal Premio Troisi riuscendo a trasformare il loro proprio sogno in una professione». La rassegna prevede la partecipazione di numerosi comici già affermati, protagonisti di spettacoli ed eventi che si terranno dal 1° al 15 di ottobre. In apertura "Ditelo Voi" al parco Iacp, quindi musica e cabaret grazie alla band Lazzari Felici dedicato al rapporto dell'attore con Pino Daniele. Interverranno poi i comici Gaetano De Martino e Gianni Marino. Il 3 ottobre, nella stazione della Circumvesuviana, ci sarà l'inaugurazione dei murales che ritraggono l'attore con Alighiero Noschese. Nei giorni a seguire Eduardo Tartaglia, a cui è affidata la direzione del laboratorio teatrale ad indirizzo comico cui parteciperanno giovani del territorio, presenta a Villa Vannucchi il debutto nazionale del suo spettacolo teatrale, mentre Federico Salvatore presenterà lo spettacolo "Napocalisse" e Ciro Ceruti la Cab-Commedia "I Nuovi Poveri". Dal 13 ottobre si entra nella competizione con la prima semifinale che vedrà la partecipazione di sei attori comici. Durante la serata si esibiranno anche artisti già affermati come Marco Cristì, Enzo Fischetti, Peppe Iodice e le Sex & Sud vincitrici dell'ultima edizione del Premio Troisi. La seconda semifinale vedrà la partecipazione di altri sei comici e gli interventi di Paolo Caiazzo, Nando Timoteo, Peppe Laurato, Rosaria Miele e Mino Abbacuccio. Dalla finalissima del 16 ottobre uscirà il vincitore del Premio Troisi tra i sei finalisti scelti dalla giuria nella serata condotta da Gianni Simioli con la partecipazione di Maria Bolignano, Ciro Giustini, Enzo & Sal e con gli interventi musicali di Andrea Sannino e Claudia Paganelli. Ospite Angelo Pintus.

La giuria che individuerà il miglior attore comico sarà presieduta dall'attore Enzo De Caro, storico componente de La Smorfia, affiancato da Anna Pavignano, scrittrice e coautrice di Massimo Troisi. Gli altri giurati sono Gianni Parisi, Peppe Borrelli e Niko Mucci. A Ficarra e Picone sarà consegnato il Premio Massimo Troisi per il miglior film.

Tre le categorie che saranno premiate: Premio miglior attore comico, Premio migliore scrittura comica e il Premio Cortometraggio al miglior "WebFilm". Di quest'ultima categoria, i presidenti di giuria saranno i The Jackal. ■

"Radio2 Live" inaugura la stagione dei concerti dal vivo presentati da Pier Ferrantini e Carolina Di Domenico in diretta dalla Sala B di via Asiago e apre le porte della sede storica della radiofonia al pubblico. Il primo artista ad esibirsi sarà il giovane Giorgio Poi il 6 ottobre

CONCERTI LIVE E OPEN

Il 6 ottobre la Sala B di Via Asiago a Roma torna a suonare per "Radio2 Live", il format di Rai Radio2 presentato da Pier Ferrantini e Carolina Di Domenico dedicato alla musica dal vivo più bella e attuale. Un luogo non convenzionale dove, in diretta su Radio2, gli ascoltatori si trovano per incontrare insieme i loro artisti preferiti in concerti intimi, dal taglio unico.

Ad inaugurare la rassegna sarà Giorgio Poi, giovane artista che nella scena musicale italiana attuale si è distinto per sonorità e ambientazioni, grazie al primo album "Fa niente", che risente delle atmosfere "esterofile" che ha vissuto tra Berlino e Londra, ma che attinge anche ad un cantautorato italiano dei più noti, senza mai somigliare a nessuno. Sarà lui a rappresentare l'Italia, con il patrocinio di Radio2, al Festival EBBA Eurosonic Norderslag 2018, che si terrà a Groningen in Olanda a gennaio del 2018. La data del concerto di Giorgio Poi a Radio2, venerdì 6 ottobre, coincide con l'uscita del vinile del suo ultimo disco.

La seconda rete radiofonica, anche per questa nuova stagione, conferma la sua attenzione a tutto il panorama musicale più interessante e contemporaneo, con una line up che dopo Giorgio Poi prosegue con artisti musicali tra i più originali e di successo della scena pop italiana. Nel calendario figurano altri nomi di indubbio appeal: Gue Pequeno il 13 ottobre, Fask il 10 novembre, Carl Brave X Franco 126 il 17 novembre e Joan Thiele il 1° dicembre. Concerti esclusivi e intimi, che aprono le porte della Radio con l'obiettivo di fare incontrare il pubblico di ieri con quello di domani. Per prendere parte ai live, basterà scrivere a radio2live@rai.it e attendere conferma. I concerti sono a ingresso libero per un numero limitato di persone fino ad esaurimento dei posti disponibili. ■

PICCOLI CAMPIONI CRESCONO



Trofeo CONI Kinder+Sport 2017



È stata la Lombardia a vincere il Trofeo CONI Kinder+Sport. Sul podio anche Lazio e Piemonte. Si è conclusa così la quarta edizione della grande competizione sportiva che ha visto protagonisti oltre tremila giovanissimi atleti Under 14 e l'impegno di trentuno Federazioni Sportive Nazionali. Rai Gulp racconta l'evento con Anna Maria Baccaro sul sito web del canale e sulla piattaforma Rai Play

Rai Gulp racconta la fase finale del Trofeo CONI Kinder+Sport, che ha visto la partecipazione di oltre tremila atleti Under 14. Per l'occasione è stato realizzato uno speciale, con la conduzione di Anna Maria Baccaro, pensato per il sito web di Rai Gulp e la piattaforma Rai Play.

Dal 21 al 24 settembre a Senigallia, in provincia di Ancona, si è svolta la quarta edizione del Trofeo CONI Kinder+Sport. Trentuno Federazioni Sportive Nazionali, nove discipline sportive nazionali partecipanti, oltre tremila atleti, con le delegazioni straniere di Canada, Stati Uniti e Svizzera, circa novecento tecnici, trentasette impianti dislocati in dodici Comuni delle Marche e duecento volontari coinvolti. Sono numeri importanti che documentano il lavoro di organizzazione del Comitato Olimpico Nazionale Italiano per una rassegna sportiva che dall'esordio di Caserta, passando per Lignano Sabbiadoro e Cagliari è cresciuta edizione dopo edizione. Il Trofeo CONI Kinder+Sport 2017, che quest'anno ha visto come media partner Rai Gulp e la TGR Marche, è arrivato alla fine di un percorso che i ragazzi hanno maturato di Provincia in Provincia, di Regione in Regione, fino alla fase finale delle Marche: un appuntamento in cui misurarsi con i propri coetanei ma anche per crescere insieme nel rispetto dei valori fondanti dello sport. Le telecamere di Rai Gulp sono state vicine ai giovani atleti, documentando amicizie, vittorie ed esperienze nuove, come la cerimonia di apertura e di chiusura fatte come alle Olimpiadi, con tanto di fiaccola olimpica.

In questa occasione il presidente del CONI, Giovanni Malagò ha rimarcato l'impegno e l'attenzione verso i ragazzi. «La nostra missione è la promozione dello sport tra i giovanissimi - ha detto -. Un bambino e una bambina li devi levare da un computer, dalle cattive abitudini e li devi portare a fare attività sportiva e divertire. Poi hai Carlo Mornati, Capo della Preparazione Olimpica, e devi far sì che queste bambine e questi bambini vadano a vincere qualcosa di importante».

Al termine della kermesse è stata la Lombardia a vincere il Trofeo CONI Kinder+Sport con centonove punti, frutto di cinque vittorie, quattro secondi posti e un terzo posto (nel regolamento contano i migliori dieci risultati). Secondo posto per il Lazio e terzo per il Piemonte.

In occasione della manifestazione i ragazzi hanno avuto la possibilità di incontrare alcuni beniamini dello sport, come quelli del karate Luigi Busà e Sara Cardin, il cestista Carlton Myers, i campioni della lotta Frank Chamizo e Daigoro Timoncini, a quelli del judo Matteo Marconcini e Lucia Morico. E ancora le ginnaste azzurre Talisa Torretti e Milena Baldassarri e la pattinatrice Valentina Marchei.

Lo speciale di Rai Gulp è condotto da Anna Maria Baccaro, con la regia di Marco Lorenzo Maiello. Produttore esecutivo Cristina Cuzzupoli e il coordinamento di Lorenzo Di Dieco. Può essere visto su www.raigulp.rai.it, su Rai Play (www.rai-play.it) e sui social network del canale, dove sono presenti alcuni brevi extra video. ■



LE TANTE FACCE DEL MONDO

Dalle atmosfere sudamericane all'Africa dei tamburi e delle carovane della disperazione e della speranza al Mediterraneo degli scambi e delle barriere fino all'Estremo Oriente. Un racconto che si articola lungo i dodici brani che compongono il nuovo disco di inediti di Eugenio Bennato "Da che sud è sud", che uscirà il 20 ottobre

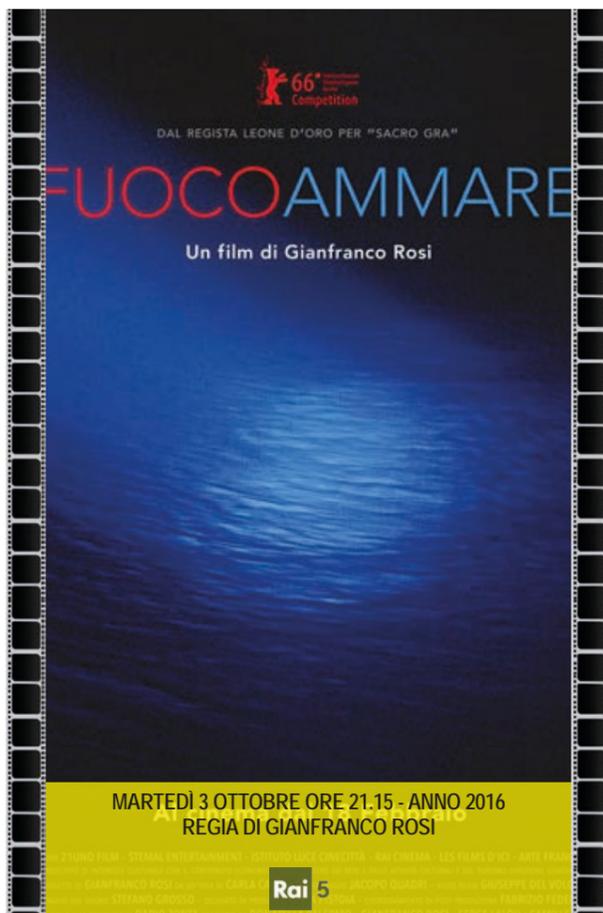
Il 20 ottobre uscirà "Da che sud è sud", il nuovo disco di inediti di Eugenio Bennato. Una raccolta di dodici brani, quasi pagine di un diario di viaggio in giro per il mondo. Dall'America del Sud e del Nord all'Africa dei tamburi e delle carovane della disperazione e della speranza al Mediterraneo degli scambi e delle barriere fino all'Estremo Oriente del mistero e delle leggende. Ogni brano ha una sua storia e una sua identità, ma tutti sono accomunati dalla presenza, accanto alla voce di Eugenio Bennato, di una voce che fa risuonare la musicalità di una lingua diversa, dal francese all'inglese, dallo spagnolo al brasiliano, ma anche dall'arabo, con una forte valenza ritmica ed evocativa dei movimenti del presente. Partirà il 25 novembre dall'Auditorium "La Verdi" di Milano il nuovo tour teatrale dell'artista "Da che sud è sud" e proseguirà per Napoli e Bari, arriverà a Firenze e Roma per concludersi il 6 aprile del 2018 al Teatro Ariston di Sanremo. E proprio nella città dei fiori e della musica Bennato ha scelto di festeggiare i suoi settant'anni e quasi mezzo secolo di musica. Nel 1969 fonda con Carlo D'Angiò la Nuova Compagnia di Canto Popolare, il primo e più importante gruppo di ricerca etnica e revival della musica popolare dell'Italia del Sud, che ben presto diviene punto di riferimento per i giovani musicisti rock degli anni Settanta che erano alla ricerca delle proprie radici, aprendo nuove prospettive sulle possibilità di sviluppo della musica del nostro background e sulla musica del Mediterraneo. La Nuova Compagnia di Canto Popolare, con la direzione musicale di Roberto De Simone, viene scoperta da Eduardo De Filippo che, nel 1972, la presenta a Spoleto al Festival dei Due Mondi di Romolo Valli e Giancarlo Menotti. In quegli anni, con la produzione artistica di Renato Marengo, la Nuova Compagnia di Canto Popolare si impone tra i gruppi di maggior successo. Nel 1976 Eugenio passa alla composizione di nuovi brani nel progetto Musicanova in cui oltre a Carlo D'Angiò sono presenti Tony Esposito, Gigi De Rienzo, Bob Fix e la giovane Teresa De Sio scoperta proprio da Bennato. Il poliedrico artista realizza così numerosi LP di successo fra cui "Brigante se more" (1979), contenente brani sul brigantaggio meridionale, e la celebre omonima ballata ancora oggi popolare anche tra il pubblico giovanile che l'ha proclamata vero inno del sud. Parallelamente svolge un'intensa attività di autore di colonne sonore per cinema, teatro e balletto classico. Nel 1998 fonda il movimento "Taranta Power" che parte con un concerto al mitico centro sociale Leoncavallo di Milano dove sono presenti intorno a lui tutti i grandi maestri della musica di Taranta. L'evento dà l'avvio ad uno straordinario rinnovato interesse del pubblico giovanile per i ritmi tradizionali e propone nuove strade di creatività artistica

e segna una frattura con il passato modo d'intendere la musica popolare in Italia. Nel 2002 pubblica "Che il mediterraneo sia" che sdogana le sonorità extracomunitarie presenti in Italia e diventa sigla prima del programma "Shukran" e poi di "Linea Blu" dove ancora oggi viene trasmessa settimanalmente. Nel 2008 partecipa al Festival di Sanremo con "Grande Sud" e nel 2011 esce "Questione Meridionale", che ritorna sul tema della storia negata. Quest'anno è stato impegnato in numerosi concerti in tutta Italia e a febbraio il suo spettacolo "Canzoni di contrabbando" ha fatto registrare il sold out all'Auditorium Parco della Musica di Roma. ■



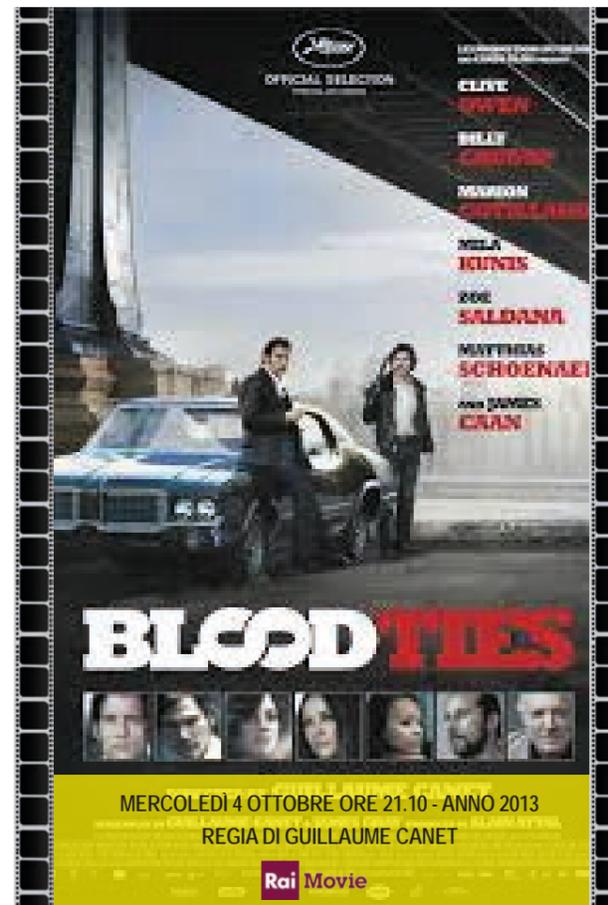
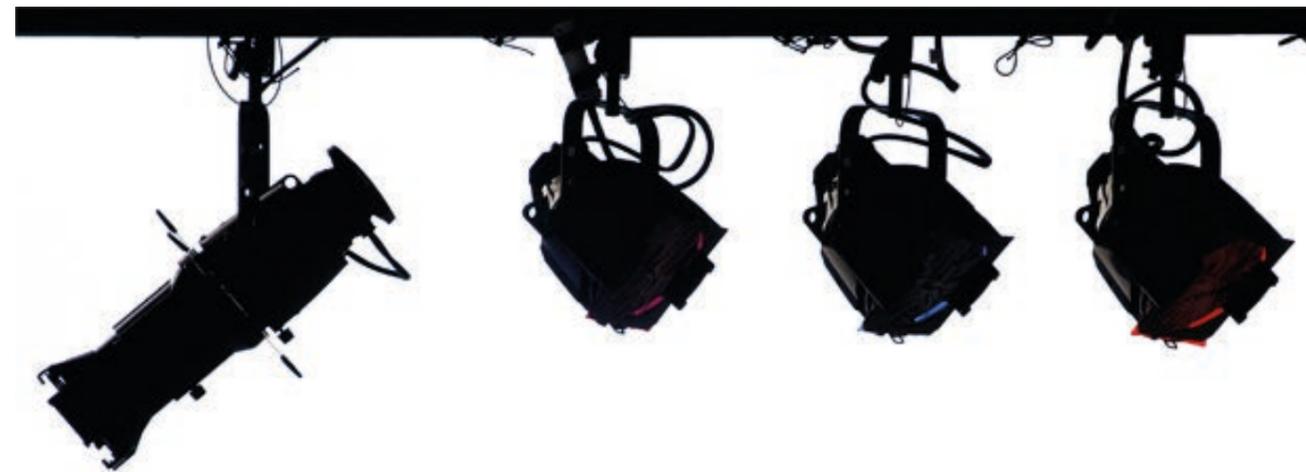
L'ISOLA DEI PESCATORI E DEI MIGRANTI

Con il documentario "Fuocoammare", Orso d'Oro a Berlino, Gianfranco Rosi accende i riflettori su Lampedusa. Francesca Archibugi sceglie grandi interpreti per "In nome del figlio", mentre "Blood Ties-La legge del sangue" è un poliziesco adrenalinico. Colpi di scena nella commedia Alexandre Coffre "Tutta colpa del vulcano"



Gianfranco Rosi, Leone d'Oro a Venezia 2013 con il suo precedente lavoro, "Sacro Gra", continua nel suo viaggio intorno al mondo per occuparsi di luoghi e persone invisibili. Il regista con "Fuocoammare" sceglie Lampedusa, il confine simbolico dell'Europa, dove migliaia di migranti arrivano per iniziare una nuova vita. Per girare questo documentario, che ha vinto l'Orso d'Oro a Berlino ma è stato escluso dagli Oscar, Rosi si è trasferito per più di un anno sull'isola. Da qui racconta i diversi destini di chi a Lampedusa abita da sempre e di chi invece ci arriva per andare altrove. Lo fa attraverso la storia di Samuele, un ragazzino di 12 anni, che va a scuola, va a caccia con la sua fionda e ama i giochi di terra, anche se tutto intorno a lui parla di mare. Quel mare dove si sta compiendo una delle più grandi tragedie umane dei nostri tempi.

"In nome del figlio" è ispirato al film francese "Cena tra amici" di Alexandre de la Patellière. Francesca Archibugi e Francesco Piccolo hanno riscritto e adattato alla realtà italiana la pièce "Le Prénom" da cui il film francese, che ha riscosso un'enorme successo, è stato tratto. Paolo (Alessandro Gassman ndr) è un agente immobiliare di successo, estroverso e sempre pronto alla battuta. La sua bellissima moglie Simona (Micaela Ramazzotti ndr), viene dalla periferia, è autrice di un libro piccante e aspetta il primo figlio. I due organizzano una cena a cui partecipano anche Betta (Valeria Golino ndr), sorella di Paolo, un'insegnante mamma di due bambini, e suo marito Sandro, cognato di Paolo (Luigi Lo Cascio ndr), scrittore e professore universitario. Oltre alle due coppie c'è anche l'amico d'infanzia Claudio (Rocco Papaleo ndr), musicista eccentrico. Potrebbe essere una normale e divertente cena tra vecchi amici, ma una semplice domanda sul nome del figlio che Paolo e Simona stanno per avere la trasforma in qualcosa di molto diverso.



A New York nel 1974 Chris (Clive Owen ndr) è stato rilasciato per buona condotta dopo aver trascorso diversi anni in carcere per aver commesso un omicidio durante un regolamento di conti. Ad aspettarlo fuori dalla prigione c'è suo fratello minore, Frank, che fa il poliziotto. Tra i due c'è una rivalità che risale all'infanzia quando il loro padre, che li ha cresciuti da solo, ha sempre dimostrato una preferenza per Chris. Nonostante ciò, Frank spera che suo fratello sia cambiato e così decide di dargli una seconda chance. Lo ospita a casa sua, gli trova un lavoro e lo aiuta a rientrare in contatto con la ex moglie e con i suoi figli. Ma Chris non è cambiato e anche se un nuovo amore gli prospetta un futuro diverso, non riesce a stare lontano dal mondo del crimine. Quando Frank si accorge che non può fare nulla per il fratello è già troppo tardi anche per lui. I destini dei due uomini ormai sono legati indissolubilmente.

Nell'aprile del 2010 il vulcano islandese Eyjafjallosjokull riempì di cenere i cieli di tutta Europa provocando la paralisi del traffico aereo per motivi di sicurezza. La commedia, secondo film del regista francese Alexandre Coffre, prende spunto proprio da questo fatto realmente accaduto per raccontarci la storia di Alain e Valerie, due ex coniugi divorziati e in eterno conflitto. I due, a loro insaputa, si ritrovano infatti sullo stesso volo diretto da Parigi e Corfù, dove dovranno assistere al matrimonio della loro figlia Cécile. L'aereo è costretto ad un atterraggio di emergenza a Stoccarda proprio a causa delle ceneri vulcaniche. A questo punto, loro malgrado, Alain e Valerie devono arrangiarsi come possono per proseguire il lungo viaggio che li separa dalla Grecia e arrivare in tempo per le nozze. Esclusi gli aerei, con un'auto a noleggio inizia la loro avventura piena di imprevisti in tutti i sensi.





ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

1927



1937



1947



1957



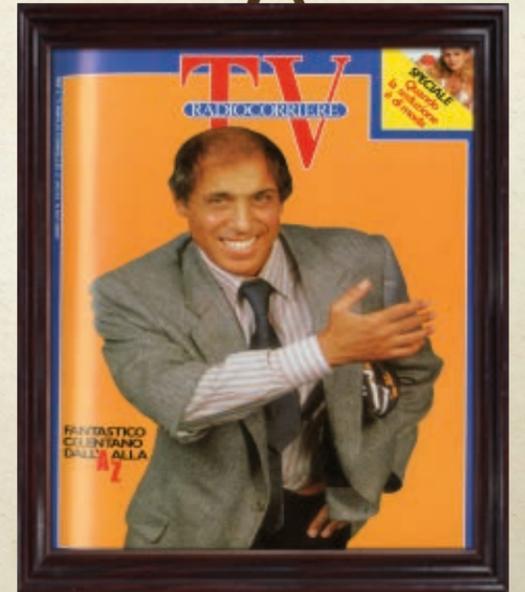
1967



1977



1987



OTTOBRE



COME ERAVAMO

A man with light hair, wearing a black leather jacket, stands in a narrow stone street of a village. He is smiling and has his arms crossed. The street is paved with cobblestones and lined with stone buildings. In the background, there are rolling green hills under a blue sky with light clouds. The text is overlaid on the right side of the image.

OSVALDO BEVILACQUA

ANTICHE STRADE D'ITALIA

IN CAMMINO TRA BORGHI,
SAPORI E TRADIZIONI